

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **MONTRESORI, GIAGU DEMARTINI, ABIS, CARTA, FIORI, FOGU, MACIS, PINNA e SANNA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 APRILE 1988

Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale

ONOREVOLI SENATORI. – Il presente disegno di legge intende dare una moderna e appropriata soluzione ad una questione di estremo interesse per le popolazioni della Sardegna e per quanti, in campo nazionale e internazionale, hanno compiuto studi e ricerche sui valori naturalistici dell'isola dell'Asinara.

La proposta prevede, con il trasferimento dal demanio dello Stato a quello della Regione sarda, la costituzione nell'isola di un parco naturale e di un parco marino secondo le indicazioni che verranno più avanti descritte.

L'Asinara, seconda delle isole della Sardegna, ha un territorio di 51 chilometri quadrati, è lunga 17,5 chilometri e larga, nel punto più ampio, 6 chilometri circa, con uno sviluppo costiero di 100 chilometri.

Il territorio è per circa quattro quinti formato da colline di rocce nude, scisti e graniti ed è praticamente inadatto a forme di agricoltura e rimboschimento; il clima è temperato caldo caratterizzato da piovosità media annua di 500 millimetri, da forti venti di ponente, levante e maestrale e da una vegetazione a prevalente macchia bassa e media.

L'isola, che amministrativamente è compresa nel comune di Porto Torres, appartiene totalmente al demanio dello Stato con la competenza del Ministero di grazia e giustizia e di quello della sanità per la presenza, in base ad un trattato internazionale, di una stazione sanitaria, oggi in stato di completo abbandono.

Queste destinazioni esistono da circa un secolo quando i pochi abitanti furono costretti

a trasferirsi e i terreni di loro proprietà furono espropriati.

Da molti anni esiste ormai una rivendicazione delle popolazioni del nord della Sardegna e del comune di Porto Torres in particolare con numerose iniziative per la liberalizzazione dell'isola e per la sua trasformazione a parco; queste iniziative hanno avuto larga adesione delle forze politiche e sociali del territorio e si sono tradotte in varie proposte di legge di iniziativa parlamentare mai giunte a compimento per le difficoltà allora in gran parte legate alla presenza della struttura penitenziaria, per un certo tempo trasformata anche in super-carcere.

La richiesta rivendicativa sull'isola si è, nel tempo, scientificamente arricchita di proposte dovute agli studi avviati, anche a livello internazionale, sulla conservazione degli ecosistemi marini e terrestri.

Importantissimo a questo riguardo un convegno internazionale tenuto a Porto Torres dal 1° al 4 settembre 1984, organizzato dal Comune e dalla Federazione mondiale delle città unite, i cui atti sono stati presentati in un altro convegno tenuto recentemente.

Per una migliore introduzione al disegno di legge, che viene presentato al Senato della Repubblica, si riportano alcuni brani degli interventi pubblicati negli atti del convegno.

Sosteneva il rappresentante della Federazione mondiale delle città unite, nel suo intervento introduttivo:

«Una *équipe* di studio internazionale della Federazione ha cominciato, ricevendo il contributo finanziario della Commissione delle Comunità europee, i propri lavori di ricerca riuscendo a dimostrare l'alto valore naturalistico dell'isola dell'Asinara.

Specie animali e vegetali, in via di estinzione ormai in tutto il Mediterraneo, sono presenti in maniera copiosa su quel territorio e fanno di esso un esempio abbastanza significativo di ecosistema. La prospettiva naturale è quella della costituzione del parco con l'apporto non trascurabile che ciò potrà dare all'economia della città e dell'intero comprensorio.

Il convegno sui parchi potrà fornire indicazioni utili, così come spero che potranno di qui partire sollecitazioni alle autorità

competenti per appianare gli ostacoli e procedere sollecitamente alla realizzazione del progetto».

Il convegno ha risposto certamente in maniera positiva per la conoscenza dei valori scientifici e contemporaneamente ha dato maggior forza agli enti locali ed ai rappresentanti delle forze economiche e sociali per continuare a perseguire l'obiettivo di utilizzo nelle forme più appropriate del territorio dell'isola.

Il sindaco di Porto Torres attualmente in carica, nel presentare gli atti scientifici al convegno, ha tra l'altro detto:

«L'Asinara costituisce una risorsa locale irrinunciabile per l'area nord-occidentale della Sardegna e, per Porto Torres, una rinuncia ormai intollerabile.

Da questa premessa occorre partire per identificare le soluzioni legislative, i progetti di utilizzo, le volontà chiare di tutti.

Emerse nel 1984 e permane oggi una scelta precisa: l'Asinara deve restare un bene prezioso e utile, la sua fruibilità non dovrà modificare lo *status* in cui è stata conservata dall'isolamento carcerario. Altrimenti, fu detto allora e diciamo oggi, sarebbe meglio lasciare tutto così come è. Ma nell'anno internazionale dell'ambiente, con una cultura ecologica cresciuta e diffusa, riteniamo recuperato un nuovo rapporto uomo-natura nel quale un bene naturale è e resta a godimento dell'uomo nella misura in cui l'uomo lo difenda, lo usi correttamente, lo rispetti.

L'ecosistema comprende l'uomo e in questo senso l'uomo è ambiente, fino al punto da poter concludere che uno senza l'altro non avrebbe senso e motivo di esistere.

Questa cultura è, a mio parere, la nuova e la più convincente delle motivazioni a sostegno della liberazione dell'Asinara dai vincoli carcerari e della sua restituzione "all'uomo nuovo", in una precisa destinazione a parco naturale in cui l'obiettivo della conservazione e protezione della flora e della fauna, terrestre e marina, sia fermamente condiviso, regolamentato, garantito».

Queste frasi hanno maggior valore oggi perchè si pongono in continuazione con

quelle dette dal suo predecessore, che nel 1984 sosteneva:

«Esistono le condizioni, nel nostro territorio, per ridisegnare il tessuto economico in uno sviluppo integrato che valorizzi appieno tutte le risorse che possediamo.

Sono contenute in un progetto compiuto e definito frutto del dibattito e del confronto avviato fra tutte le realtà politiche e sociali.

L'isola dell'Asinara è parte integrante e irrinunciabile di questo progetto e non si può ulteriormente consentire che lo Stato continui a detenere la metà del territorio di Porto Torres per l'ubicazione di un carcere.

Ma un punto deve essere immediatamente chiaro e fermo: l'approntamento di severe e precise misure che, pur garantendo la fruibilità dell'isola, ne impediscano assolutamente qualsiasi tipo di sfruttamento.

Questa garanzia è offerta dalla richiesta di una legge nazionale che, nel trasferire la competenza alla Regione, ne escluda qualsiasi forma di compromissione.

La creazione di un parco naturale, la possibilità di accedere sull'isola, di prevedere un turismo itinerante, di visitarne le bellezze naturali sono obiettivi che vanno in questa direzione e rappresentano non solo una grande occasione di occupazione e di studio, ma anche una fonte di rilancio economico per lo sviluppo dei servizi e delle attività indotte sui comuni del golfo».

Alle considerazioni fin qui riportate si possono ancora aggiungere le seguenti.

È evidente lo «spreco» del territorio dell'isola dell'Asinara con le destinazioni che oggi esistono, infatti:

a) la stazione sanitaria internazionale non risponde più ad alcuna esigenza reale; è di fatto inutilizzata, senza manutenzione e si avvia lentamente al degrado;

b) la struttura penitenziaria, per circa quattrocento detenuti, soprattutto dopo l'abolizione del super-carceri, non risponde alla attuale legge di riforma violandola praticamente, perchè è usata con una logica di deportazione e di allontanamento del carcerato che, per le effettive difficoltà nelle comunicazioni, si trova in condizioni di sostanziale isolamento dal contesto civile. Analoga condi-

zione di difficoltà e disagio riguarda il personale ed i loro familiari.

La grande estensione di territorio ed il suo incontestabile valore scientifico sono di fatto sottratti ad un utilizzo consapevole del bene ambiente sia in termini sociali e didattici sia d'incremento del patrimonio paesaggistico e biologico sia ancora in termini di conoscenza scientifica.

* * *

Onorevoli senatori, la proposta che viene presentata in questa X legislatura tiene conto di queste considerazioni e delle legittime aspirazioni delle popolazioni, che sono giustamente e correttamente inquadrate non in una semplice rivendicazione territoriale ma in un contesto culturale diverso dove l'ambiente, la ricerca scientifica ed uno sviluppo a misura d'uomo hanno il loro peso fondamentale.

Oggi esistono valori fondamentali, anche fra la gente comune, per la conservazione delle risorse naturali in senso moderno traendone vantaggi senza distruggerle o alterarle; l'ecosistema naturale può essere mantenuto ed indirizzato perchè attraverso una sua gestione razionale si possa conseguire uno sviluppo dove l'uomo viva meglio nell'oggi e nel futuro.

Se lo sforzo, anche economico, del Paese è rivolto a ripristinare le condizioni normali in vasti territori (ad esempio quello dei grandi fiumi), dove lo sviluppo di questi decenni ha gravemente danneggiato l'ecosistema naturale, qui in Sardegna, insieme agli interventi già previsti nella legge finanziaria '88, si chiede la creazione di una struttura importante, che non sia di semplice vincolo con destinazione specifica e limitata (come è oggi l'Asinara) ma che sia un elemento importante e significativo di una gestione equilibrata del territorio sardo e insieme un momento di conoscenza di valori scientifici naturali che nell'isola dell'Asinara esistono e sono ormai riconosciuti a livello internazionale.

Per questi motivi insieme all'abolizione dei vincoli esistenti si chiede che la legge ne preveda degli altri, altrettanto rigidi, perchè il patrimonio dell'isola non sia distrutto ma

conservato, tutelato e ripristinato per il suo corretto uso con il massimo beneficio sociale.

La previsione principale di parco naturale deve favorire il mantenimento di tutte le specie della fauna sarda - ad esempio l'asino bianco, i cinghiali, i mufloni - e quanto l'isola rappresenta per la migrazione degli uccelli marini. Si può pensare ad un potenziamento della fauna con la immissione di altre specie che stanno per estinguersi, come il cervo ed il daino sardi; l'insularità è sempre condizione ideale per il mantenimento del parco naturale.

Le strutture edilizie esistenti sull'isola, dopo le necessarie opere di manutenzione e ristrutturazione, dovranno essere riservate esclusivamente a scopi scientifici con la creazione di uno o più centri studi, ad un turismo sociale per anziani e per bambini, a strutture per la salvaguardia e il mantenimento del parco con esclusione totale di strutture turistiche ricettive.

Per dare risposta convincente a queste richieste, il disegno di legge prevede, all'articolo 1, il trasferimento dell'isola dal demanio statale a quello regionale e, all'articolo 2, che sia la Regione, con apposita legge, a istituire il parco naturale nel rispetto delle condizioni poste dal legislatore nazionale.

Queste condizioni sono elencate in tre punti dell'articolo 2. Il primo ed il secondo limitano la destinazione del territorio dell'isola a parco naturale e le acque circostanti a parco marino; il terzo dà alla Regione il potere di regolamentare l'utilizzo dei parchi in modo da garantire la migliore fruizione nel concetto fondamentale che coloro che sono i potenziali maggiori utilizzatori del bene riescano a decidere in modo più approfondito, anche per il maggior tempo a disposizione, le migliori soluzioni e poi per rispettare il potere di una Regione autonoma a statuto speciale e le sue competenze primarie.

La legge regionale dovrà regolamentare tutte le condizioni generali e particolari degli istituendi parchi a cominciare dalle forme di gestione, che vengono lasciate alla scelta regionale ma che devono assicurare la presenza degli enti locali (comune di Porto Torres, provincia di Sassari, comuni limitrofi) comunque interessati al sistema parco che viene istituito.

Lo Stato interviene, tramite il concerto del Ministero dell'ambiente, sulla redazione del piano finanziario di primo impianto e di gestione dei parchi, sia per garantire un apporto scientifico ed il corretto utilizzo delle risorse sia perchè la maggior parte dei finanziamenti sono garantiti con finanziamento nazionale.

La regolamentazione regionale dovrà inoltre garantire le condizioni di libero accesso all'isola secondo regole e limitazioni ben precise, e prevedere un piano di ristrutturazione degli immobili esistenti in modo da consentire la creazione di colonie per bambini e di strutture per soggiorno degli anziani nonchè la destinazione di alcuni immobili esclusivamente per i fini scientifici.

Altro punto di primaria importanza per l'economia della zona è, considerata la pescosità dell'area, dare normativa specifica al settore della pesca in presenza del parco marino.

All'articolo 3 si fa divieto di nuove costruzioni sia edilizie sia stradali che tecnologiche, ad eccezione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e ristrutturazione degli immobili esistenti in modo da garantirne l'utilizzo per gli scopi previsti dalla legge.

All'articolo 4 si fissano i tempi per la effettiva realizzazione di quanto previsto nella legge. Se la legge regionale di cui all'articolo 2 deve essere approvata entro dodici mesi, il Governo deve annullare i vincoli penitenziari e sanitari entro i successivi sei mesi e spostare il carcere e la stazione sanitaria internazionale entro un anno dalla abolizione dei vincoli stessi.

All'articolo 5 sono previsti gli oneri a carico dello Stato, che sono pari all'80 per cento delle spese di primo impianto ed al 70 per cento di quelle annuali per la gestione: si ritiene essenziale che questa ripartizione avvenga sulla base di un piano finanziario cui devono contribuire di concerto il Ministero dell'ambiente e la Regione sarda; come pure le differenti percentuali di concorso alla spesa rappresentano l'importanza dei parchi da un punto di vista internazionale, nazionale e regionale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il territorio dell'isola dell'Asinara è trasferito dal demanio dello Stato al demanio della Regione autonoma della Sardegna.

Art. 2.

1. La Regione autonoma della Sardegna, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, con propria legge provvederà:

a) a destinare l'intero territorio dell'isola dell'Asinara a parco naturale regionale per la difesa e incremento della fauna e flora sarda;

b) a destinare le acque marittime circostanti all'isola dell'Asinara a parco marino per la tutela e l'incremento del patrimonio biologico, contemperati con le esigenze locali della pesca;

c) a regolamentare, nel rispetto delle destinazioni di cui alle lettere a) e b), la gestione dei parchi naturali. In particolare dovrà essere:

1) assicurata la partecipazione agli enti locali interessati;

2) consentito il soggiorno ai bambini e agli anziani nelle strutture esistenti riconvertite;

3) garantito il turismo giornaliero secondo precise regole e limitazioni nel rispetto delle esigenze dei parchi;

4) stabiliti l'uso e la destinazione degli immobili per fini scientifici e per centri di studio;

5) determinate le condizioni compatibili per l'esercizio locale della pesca;

6) definito, di concerto con il Ministero dell'ambiente, il piano finanziario tanto delle spese di primo impianto dei parchi che per il loro mantenimento.

Art. 3.

1. Nel territorio dell'isola dell'Asinara è fatto divieto assoluto di nuove opere edilizie, stradali e tecnologiche ad eccezione di quelle di manutenzione, restauro e ristrutturazione degli immobili esistenti, finalizzati comunque alla destinazione di cui all'articolo 2.

2. È inoltre fatto divieto assoluto di utilizzazione di detti immobili e del suolo per destinazioni diverse da quelle indicate nella presente legge.

Art. 4.

1. Il Governo provvederà alla abolizione dei vincoli esistenti per fini penitenziari e sanitari entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 2 ed al trasferimento delle funzioni esistenti sull'isola entro i successivi dodici mesi.

Art. 5.

1. La Regione sarda riceverà dallo Stato, sui capitoli del bilancio regionale appositamente istituiti, un contributo pari all'80 per cento dell'importo previsto dal piano finanziario di cui all'articolo 2 per le spese di primo impianto dei parchi e delle opere a questi necessarie ed un contributo annuale pari al 70 per cento dell'importo previsto per il mantenimento e la gestione dei parchi stessi nel medesimo documento finanziario.